

La giustizia, le nomine

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Dovrà lasciare la conduzione del pool reati contro le fasce deboli nel giro di qualche mese. E per questo motivo, una sezione strategica per la Procura di Napoli si candida a diventare nuovo terreno di confronto per chi aspira a svolgere il ruolo di aggiunto nella Procura di Napoli. Sliding doors tra le Procure del distretto, a proposito di quanto stabilito negli ultimi giorni dal Csm: come è noto, il Plenum ha definito la nomina del nuovo procuratore di Benevento, con la designazione di Nicola D'Angelo, che lascia la Procura della Repubblica di Campobasso. Una nomina non scontata, quella del Plenum, che ha comunque confermato la spaccatura emersa in Commissione: in sintesi, in sede di assemblea plenaria, sono stati attribuiti 13 voti sia per D'Angelo che per l'altra candidatura forte, quella rappresentata dal procuratore aggiunto di Napoli Raffaello Falcone. Un pari netto, rispetto al quale ha prevalso D'Angelo, per questioni di anzianità. Un criterio oggettivo che spalanca le porte della strada dal Molise alla Campania per il capo dei pm di Campobasso. Resta però il nodo legato alla conduzione di un ufficio strategico per la Procura di Napoli, vale a dire il pool impegnato nel contrasto ai reati nei confronti di esponenti di cosiddette fasce deboli.

TURN OVER

Intanto, però, cambia anche il volto dei coordinatori in alcuni posti chiave delle Procure nel distretto di Napoli. A Benevento, dunque, viene preferito D'Angelo a Falcone. Il primo lascia la guida della Procura molisana (composta da sei pm) per andare a guidare un ufficio che è stato guidato per oltre un anno dal vicario Gianfranco Scarfò, all'indomani della nomina di procuratore generale dell'ex capo Aldo Po-

UN CSM SPACCATO (DOPO UN 13 A 13) HA NOMINATO IL CAPO DEGLI INQUIRENTI DI CAMPOBASSO A BENEVENTO

LA STORIA

Luigi Nicolosi

Rinascita e disperazione. All'ombra delle due Vele ormai demolite per far spazio a un ambizioso progetto di riqualificazione urbana c'è un quartiere, Scampia, che continua imperterrito a restituire storie che corrono veloci su quel filo invisibile che separa vita e morte. Succede così che un uomo perbene, innamorato della propria famiglia e del proprio lavoro, si ritrovi a essere stritolato dal "sistema". Questione di soldi. Anzi, di usura. Da un prestito tramutatosi in breve tempo in un ostacolo invalicabile alla decisione di compiere il gesto estremo, il passo è stato breve. Soltanto il tempestivo e provvidenziale intervento di una pattuglia della polizia di Stato, lunedì sera, ha scongiurato la tragedia già in atto. Il 38enne imprenditore è stato bloccato un istante prima che finisse di ingerire la candeggina. Trasportato in codice rosso al pronto soccorso del Cardarelli, è in pericolo di vita.

L'ALLARME

L'allarme è scattato poco dopo le 21 dell'altro ieri, quando una volante del commissariato Scampia ha deciso di perlustrare via Miano. Poco prima una fonte anonima aveva segnalato la presenza in

Procura, effetto domino Falcone dovrà lasciare il pool sulle fasce deboli

► Dalla lotta ai casalesi al codice rosso il procuratore aggiunto scade a febbraio

► Una sezione composta da tredici pm in corsa la ex procuratrice per i minori



LE SCELTE II procuratore aggiunto Raffaello Falcone; in basso l'edificio della Procura di Napoli



licastro. Novità a stretto giro anche per quanto riguarda le procure di Avellino e di Napoli Nord: come è noto, il procuratore Domenico Airoma, per cinque anni capo dei pm irpini, è stato designato alla guida dell'ufficio inquirente di Aversa. Tra pochi giorni il suo insediamento. Prima di lasciare il capoluogo irpino, Airoma ha tracciato una sorta di bilancio e ha invitato tutti a credere con determinazione nella possibilità di incidere sul territorio, facendo leva sui valori del lavoro e del rispetto delle regole. In Procura ad Avellino è comunque atteso l'arrivo di altri tre pm, per colmare vuoti di organico da tempo segnalati. Un possibile

Prefetto, il Viminale dà l'ok alla proroga

Il prefetto Michele di Bari, nonostante fosse vicino al pensionamento, resterà a Napoli. In servizio, nel suo ruolo, a palazzo di Governo. È quanto deciso dal Viminale che, dopo un'attenta valutazione, e su richiesta del diretto interessato, si è espresso positivamente e ha concesso a Michele di Bari la proroga di un anno. Il prefetto di Bari ha compiuto 67 anni lo scorso 2 gennaio, quindi sarebbe dovuto andare in pensione dopo questa data. Il provvedimento ministeriale che, di fatto, era arrivato già a fine dicembre, è stato però ufficializzato dal diretto interessato soltanto nelle ultime ore. La legge è chiara, l'appiglio è contenuto nel pacchetto normativo adottato lo scorso anno e prevede che, per un dirigente dello Stato la possibilità di trattenimento del servizio possa essere innalzata fino a 70 anni. Proroga concessa per dodici mesi al prefetto di Bari che potrà ora portare a termine tutte le iniziative intraprese nel campo istituzionale e sociale. A partire dalle condizioni di sicurezza della città metropolitana.

cambiamento anche nella Procura di Nola. Ufficio condotto con fermezza dal procuratore Marco Del Gaudio, possibile l'arrivo come aggiunto (dunque come vicerario) dell'attuale pm della Dda di Napoli Giuseppe Cimmarotta: oggi il Plenum, dopo che il suo nome è stato votato all'unanimità in commissione.

IL NODO

Resta decisivo a questo punto gestire la possibile transizione che attende il pool che si occupa di violenze di genere e reati contro le fasce deboli. Dopo otto anni scadrà infatti il ruolo di Falcone, alla guida della quarta sezione della Procura. A febbraio lo stop, anche se è probabile che il procuratore Nicola Gratteri decida di assegnare un ruolo di coordinamento in qualità di magistrato anziano, in vista della valutazione delle candidature e del possibile completamento delle nomine per gli uffici del Centro direzionale. Come è noto, Falcone è stato per dieci anni alla guida di importanti indagini in materia di antimafia, contribuendo a smantellare le cosche casalesi (porta anche la sua firma il coordinamento del fascicolo legato alla cattura di Michele Zagaria). Poi ha guidato per otto anni l'ufficio fasce deboli, traghettando una sezione di 13 pm nel periodo legato alle leggi da codice rosso. Una stagione complessa, segnata dalla necessità di interagire con nuove procedure: a partire dall'obbligo di ascoltare in modo tempestivo le testimonianze delle parti offese, ma anche dall'esigenza di creare una nuova sensibilità in seno ai colleghi e alla stessa polizia giudiziaria. Anni intensi, che hanno contribuito ad alimentare fiducia nella giustizia da parte di chi ha subito violenze e abusi, in alcuni casi anche nel proprio retroterra domestico. Ma chi è candidato a succedere a Falcone? Tra i nomi indicati in pole, spicca anche quello della ex procuratrice per i minori Maria De Luzenberger.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRATTERI POTREBBE ASSEGNARE UN RUOLO DI COORDINATORE PRO TEMPORE ALL'USCENTE «UFFICIO STRATEGICO»

quale era ormai da tempo precipitato.

IL RACCONTO

Ha infatti raccontato di essere il proprietario di una società di autonoleggio con sede a Scampia e che da circa sei anni è «vittima di usura da parte di alcuni criminali attivi nel rione Don Guanella». Gente senza scrupoli, che l'avrebbe costretto a versare «una somma mensile di 16mila euro». Un debito colossale, frutto di interessi vertiginosi, a fronte del quale l'imprenditore avrebbe quindi deciso di farla finita. Concluso il primo colloquio con gli agenti, il concessionario è stato quindi ricoverato e considerato al momento ancora in pericolo di vita. La prognosi resta dunque riservata. Su quanto accaduto martedì sera in via Miano potrebbero accendersi presto i riflettori della Direzione distrettuale antimafia. L'informativa è per ora sul tavolo della Procura ordinaria, ma a inquirenti e investigatori non sfugge il fatto che l'area indicata, il rione Don Guanella, sia da tempo sotto lo stretto controllo del clan Licciardi, gruppo capofila dell'Alleanza di Secondigliano, e di alcuni avamposti presidiati dai reduci della cosca dei Lo Russo. Holding tentacolari che, nonostante gli arresti subiti e i pentimenti eccellenti, continuano a stritolare le imprese della zona con la morsa del racket e dell'usura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tenta di suicidarsi, salvato dagli agenti «Colpa degli usurai: volevo farla finita»

strada di un uomo che stava minacciando il suicidio e che era intenzionato a darsi fuoco. I riscontri non si sono purtroppo fatti attendere. Raggiunto l'incrocio con via Don Guanella, la pattuglia ha notato una piccola utilitaria in sosta con le quattro frecce accese. Al volante un uomo in lacrime che

DECISIVO INTERVENTO DELLA POLIZIA A MIANO UN IMPRENDITORE BEVE CANDEGGINA MA VIENE SALVATO. POI IL DRAMMATICO SFOGO



stava già bevendo un flacone di candeggina. Resisi conto della gravità della situazione, gli agenti non hanno perso neppure un secondo. Hanno aperto la portiera e, nonostante la resistenza dell'uomo, sono riusciti a tirargli via dalle mani il flacone. La vittima ha però ribadito le proprie intenzioni: «Lasciatemi stare, mi voglio uccidere, voglio farla finita». Il suo piano suicida era però ormai saltato. Passata la prima fase dell'emergenza, il malcapitato è stato rassicurato e tirato fuori dall'abitacolo. Nel frattempo è intervenuta una volante dell'Ufficio prevenzione generale e, dopo una manciata di minuti, sono arrivati anche i soccorritori del 118. Le condizioni dell'uomo sono

subito apparse critiche e così è scattata la corsa al Cardarelli, dove, scortato dalle volanti, è entrato in codice rosso. Ricevute le prime cure e stabilizzati i primi valori, il trentottenne è stato quindi brevemente interrogato dai poliziotti. Pochi secondi, ma sufficienti a tratteggiare i contorni dell'inferno nel

«COSTRETTO A PAGARE 16MILA EURO AL MESE AGLI STROZZINI» INDAGINE SUL CLAN DI RIONE DON GUANELLA «ECCO GLI AGUZZINI»